

## Gli alunni della media adottano un bambino del Burundi

Il nutrito carnet di manifestazioni che ha caratterizzato la terza edizione del “Natale che scalda i cuori” ha avuto come conclusione l'adozione a distanza di un bambino del Burundi, iniziativa coordinata dalla professoressa Marisa Civitillo coadiuvata da tutti i docenti che hanno collaborato al progetto “Natale”.

Di seguito vengono pubblicati alcuni stralci della lettera che gli alunni della scuola secondaria di primo grado hanno scritto alla loro dirigente scolastica per presentare l'iniziativa.

\* \* \*

*“Cara Dirigente,*

*ci sono gesti altamente espressivi, che dicono e comunicano più e meglio di tante parole: gesti che ti entrano dentro e restano profondamente impressi nell'animo, gesti che hanno la capacità di evocare con forza sentimenti, rapporti, scelte, decisioni, propositi. Abbiamo riflettuto molto su tre parole: condivisione – comunione – dono.*

*Anche noi potevamo concretizzare la carità, potevamo diventare portatori d'amore a questi nostri fratelli lontani. Abbiamo pensato che lei sarà sicuramente fiera di noi, che avrebbe condiviso in pieno la nostra iniziativa, visti i messaggi impliciti ed espliciti che spesso ci lancia e anche perché in linea con quanto facciamo quasi quotidianamente sul rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e coerentemente a quanto produciamo nelle attività laboratoriali e curricolari.*

*Abbiamo subito pensato a noi, a come siamo capaci di ottenere tutto; abbiamo pensato al nostro Natale, a tutti i regali che riceveremo, alla gioia che proveremo nell'aprirli e agli abbracci che riceveremo dai nostri genitori; alle sicurezze che abbiamo, e, stranamente questa volta, mettendole a confronto, con tutto ciò che abbiamo visto, e abbiamo appreso attraverso i filmati e dalle parole della professoressa, abbiamo preso consapevolezza delle ricchezze che abbiamo e ciò non ci rendeva felici, anche se ci sentivamo forse per la prima volta veramente fortunati.*

*Sentivamo un nodo alla gola, non sappiamo descriverlo, volevamo ribellarci a quelle ingiustizie, ma ci sentivamo impotenti.*

*Siamo rimasti in silenzio e solo quando la professoressa ci ha detto che forse potevamo fare qualcosa per almeno uno di quei bambini, abbiamo cominciato a sperare. Ci è stato presentato Euliphade di soli due anni, vive a Makamba, in Burundi, Africa, ed è orfano di entrambi i genitori, papà morto per Aids e mamma durante il parto.*

*Nel vedere quella foto ci siamo subito emozionati, abbiamo cominciato a chiedere tutto quanto ci veniva in mente, tutti, però, avevamo la stessa domanda: “cosa possiamo fare per Euliphade?” Subito abbiamo accettato di impegnarci e ci siamo attivati per raccogliere i fondi che possano donare ad Euliphade un anno tranquillo, sereno. È stato bello rinunciare per un giorno a un nostro “di più” donandolo perché questo nostro fratello potesse essere ospitato in una comunità protetta, che gli garantisca vaccinazioni, cibo, vestiti, istruzione e affetto affinché anche lui possa sperare in un mondo migliore. Il nostro impegno non sarà solo per quest'anno ma, continuerà nel tempo e, tale azione ci rende orgogliosi e felici, dando un senso vero a questo Natale”.*

La foto di Euliphade, donata come prezioso regalo in un pacco alla dirigente scolastica a conclusione di una bellissima e commovente performance, sarà presente a scuola e ogni giorno, nel guardare quel viso, quegli occhi, l'impegno di ciascuno sarà concreto e reale perché consapevoli dell'impegno assunto verso una persona speciale che ha bisogno di un sostegno e che vive in un posto del mondo lontano dal nostro paese.  
Forse questo è vero Natale”.